

"Libero"
15-5-2010



LA PROTESTA

Un momento della manifestazione dell'opposizione in Campidoglio. Foto Omri

NICOLETTA ORLANDI POSTI

■ ■ ■ L'appello del sindaco è caduto nel vuoto. Almeno per quel che riguarda i presidenti dei municipi di centro sinistra. Nonostante Alemanno martedì convocato una conferenza stampa per spiegare nel dettaglio i problemi economici del Campidoglio ereditati dalle precedenti gestioni chiedendo a tutte le forze politiche di evitare polemiche in questa fase delicata nella quale il governo sta per "stabilizzare" i 500 milioni di euro l'anno, Bellini, Caradonna, Catarci, Corsetti, De Giusti, Fantino, Marcucci, Mastrantonio, Medici, Palmieri e Paris tornano alla carica. «Per mesi e fino a qualche giorno fa», tuonano i minisindaci, «Alemanno ha continuato a dire che tutto era sotto controllo, che i servizi sociali erano assicurati, che la manutenzione urbana andava avanti, e che le proteste dei Municipi erano strumentali e infondate; ora, finalmente, il sindaco Alemanno è costretto ad ammetterlo: Roma è a rischio bancarotta». I presidenti di centro sinistra ritengono di aver avuto ragione «a lanciare l'allarme per la mancanza di risorse nei Municipi, che sta provocando grandi disagi e sofferenze negli strati sociali più fragili della città».

A rispondere ai minisindaci ci pensa il presidente della commissione capitolina al Bilancio, Federico Guidi. «Non riescono a governare i loro territori e si rifuggono in polemiche strumentali», puntualizza l'esponente del Pdl, facendo l'esempio del X Municipio. «Sandro Medici si è lamentato che non poteva fare la derattizzazione del suo territorio. In realtà», continua il presidente Guidi, «Medici non ha saputo spendere i venti mila euro che ogni anno vengono dati ai municipi proprio per la derattizzazione. Risulta che ne abbia usati solo 1.400». E poi, secondo Guidi ci sono gli sprechi e la malagestione. «Da uno studio che abbiamo avviato risulta ad esempio che c'è una disparità dei prezzi pagati per l'acquisto degli stessi beni da parte di diversi municipi. Ad esempio il costo di un chilo di vitellone per i servizi di mensa scolastica presenta nei vari ambiti amministrativi differenze del 30-40%. Oppure i costi per i materiali di cancelleria e di ufficio (colla, stick, forbici, evidenziatori) sono superiori alla media di mercato di oltre il 30%».

Ma i minisindaci non ci stanno e incalzano: «Chi ci ha accusato di sprechi oggi dovrebbe invece arrossire di fronte alle generose auto-attribuzioni di Alemanno, così come rivelano i dati della Ragioneria comunale: il gabinetto del sindaco ha speso nel 2009 quasi venti milioni di euro (nel 2007, le spese erano state esattamente la metà, meno di dieci milioni), e per l'ufficio-stampa di Alemanno l'anno scorso sono stati stanziati 880.000 euro, il 102% in più rispetto al 2007». «Dopo due anni di stucchevole demagogia, di ridicola inconcludenza e di gestione disinvolta», continuano gli undici presidenti, «la destra romana è obbligata a riconoscere che i debiti pregressi erano giustificati dall'impegno a realizzare le linee metropolitane ed estendere i servizi sociali, e ora chiede aiuto per ottenere da Bossi e Berlusconi quei contributi che un governo nemico di Roma vuole negare, oggi come nel passato». «È a conferma di ciò», concludono, «la decisione del Cipe di escludere qualsiasi finanziamento per realizzare opere pubbliche nella capitale e nel Lazio».

«Medici non sapeva di avere a disposizione 20 mila euro per la derattizzazione»

Il Campidoglio sbugiarda i mini-sindaci di sinistra